



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° APRILE 2019

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
a S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Un evento importante e significativo organizzato dai Corazzieri in congedo **CONVERSAZIONE SUI CANTI RISORGIMENTALI**

Il Prof. De Bonis ha affascinato tutti con le parole, il Coro con le note

Roma, 1° aprile 2019

Ancora una volta nei *Saloni d'onore* della "Palidoro", e ancora con gli Amici della *Fanfara a cavallo*, diretti dal M° Fabio Tassinati. Che piacere! Grazie al *Presidente della Sz. Corazzieri dell'ANC*, Gen. Domeni-

la considerazione per il nostro impegno.

L'occasione ci ha consentito di riprendere il repertorio dei *Canti risorgimentali* messi a punto nel 2011, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

all'epoca in tanti applauditissimi concerti, tra i quali in particolare ricordiamo quelli presso l'*Ossario garibaldino di Mentana* e nei teatri di *Cagli* e di *Ortona*, quest'ultimo fortemente voluto dal compianto amico Prof. Francesco Savvitale.

Il Prof. de Bonis ha affascinato il numerosissimo pubblico con l'appassionata quanto ampia dissertazione sulla vera natura e sullo spirito del *Risorgimento*, con quello che ha rappresentato per il nostro Paese e per quei giovani Eroi ai quali ancora oggi tanto dobbiamo.

Introducendo quei canti, che sono stati la *colonna sonora* di quell'entusiasmante periodo e contestualmente il mezzo per diffondere messaggi e valori, il conferenziere ha saputo cogliere per ciascuno il nesso che lega la musica alle vicende trascorse.

Un lungo viaggio, quindi, tra storia e musica, da *Guerra, guerra!* della *Norma di Bellini*, attraverso i cori da opera del massimo musicista risorgimentale, *Giuseppe Verdi*, con il loro alto contenuto simbolico e ideale che tanto infiammò lo spirito degli *Italiani*, sino agli *Inni* che sui campi di battaglia trascinarono tanti giovani ad affrontare un nemico sempre preponderante, un viaggio che ha conquistato l'interesse di tutti i presenti.



co Scarrone, insieme al quale abbiamo concepito questa riuscitissima forma della *Conferenza/Concerto* con il Prof. Vittorio Maria de Bonis, per averci con questo invito manifestato

Con grande gioia abbiamo accolto la presenza in sala del M° Massimo Martinelli, che questo repertorio aveva scelto, ricercato e per molti brani anche arrangiato, dirigendoci



CORO, MUSICA CORALE, POLIFONIA

Storia, Tecnica, Approfondimenti, Curiosità

...per saperne sempre di più!

Liberalmente tratto da Wikipedia

MUSICA CORALE

Per musica corale si intende l'insieme delle discipline artistiche (composizione, esecuzione, direzione ecc.) che riguardano lo strumento musicale che si chiama coro.

Il barocco

Il Barocco si profila sicuramente come un'epoca di assoluta importanza per la storia della polifonia, in quanto proprio durante questa età ci sarà il fondamentale passaggio dalla polifonia alla monodia.

Occorre fare una piccola precisazione: la musica polifonica presentava come ben sappiamo l'avvicinarsi di diverse voci, ognuna con pari dignità rispetto alle altre, con un proprio disegno melodico e ritmico e secondo una ben precisa costruzione contrappuntistica.

Con il passaggio alla monodia si intende l'affrancarsi della voce superiore rispetto alle altre voci ottenendo sempre maggiore peso nel disegno melodico, infatti le altre voci si ridussero pian piano a semplice sostegno della voce superiore, il basso come sostegno armonico e le altre voci confuse nella costruzione degli accordi.

Il passaggio da polifonia a monodia comporterà anche lo sviluppo delle teorie armoniche che si affac-

ciavano in quegli anni e darà impulso all'affermazione della tonalità sugli antichi modi ecclesiastici.

La nascita della monodia si può ricondurre alla volontà di un gruppo di uomini di Firenze, chiamati poi *Camerata Bardi*, che vollero tentare di riportare in vita l'antica musica greca considerata da loro la



più perfetta.

Infatti la polifonia con tutti i disegni contrappuntistici delle varie voci non permetteva di comprendere a fondo il testo, si propose allora un nuovo stile di canto (*il recitar cantando*) che permettesse di dar maggiore risalto al testo e quindi permettere (secondo le loro idee) una più diretta affermazione

dei sentimenti.

Tra i personaggi illustri (dai quali si sviluppò anche il genere dell'Opera) di questo gruppo ricordiamo Vincenzo Galilei (padre di Galileo) Giulio Caccini, Jacopo Peri, Emilio de Cavalieri e il poeta Ottavio Rinuccini. Opere importanti per il passaggio dalla polifonia alla monodia (rammentiamo che un passaggio storico è sempre un processo che si prolunga nel tempo, polifonia e monodia si accompagneranno assieme ancora per diversi anni) sono, di Luzzasco Luzzaschi, "Madrigali per cantare et sonare a uno, e doi, e tre soprani" (1601) e, di Giulio Caccini, "Le nuove musiche, per voce e basso continuo" (1602).

La polifonia negli strumenti elettronici

Per il sintetizzatore e per gli altri elettrofoni, la polifonia rappresenta la capacità di eseguire anche molte note di suoni diversi nello stesso istante.

Questo rende l'idea dell'importanza di questo parametro per valutare se con un sintetizzatore, una tastiera o un campionatore, sia possibile eseguire intere composizioni polistrumentali.

Quando uno strumento digitale esaurisce la capacità polifonica, libera i sintetizzatori in uso per riprodurre i suoni appena richiesti, solitamente terminando i suoni iniziati prima.

Nei pianoforti digitali infatti, il lungo tempo di decadimento di una nota grave occupa il sintetizzatore interno fino alla fine della nota stessa.

Se dopo una pressione consecutiva di note gravi si premono contemporaneamente anche molte le note acute, è udibile l'interruzione della coda delle note gravi.

musico-poetico"), o quella drammatica legata al suicidio della servetta di casa Puccini, Doria Manfredi, una ragazza diciassettenne, invaghita del celebre e ormai attempato musicista lucchese e perseguitata ossessivamente, crudelmente e ingiustamente, dalla compagna e convivente di Puccini (poi sua moglie), Elvira Bonturi (nella foto).

Quest'ultima, già moglie di uno dei migliori amici di Giacomo, Narciso Geminiani, e madre di due figli, aveva abbandonato il marito e s'era rifugiata, anni addietro, a Milano in casa del musicista, suscitando grande scandalo a Lucca, conosceva assai bene il maestro e il suo antico vizietto. Ma stavolta aveva sbagliato, poiché l'autopsia rivelò che la ragazza era illibata, e fu costretta a pagare i danni ai familiari.

Donne e sigarette, una costanza della sua vita

Le donne contrassegnarono tutta la sua esistenza, furono (insieme alle sigarette che iniziò a fumare a soli 12 anni) una costante nella vita di Puccini, fin da bambino, quando rimase orfano del padre Michele, a soli cinque anni, con un fratello più grande e ben cinque sorelle.

"Fu allevato in una famiglia in cui le donne - scrive Pinzauti - dovevano apparirgli inconsciamente un'ossessione, l'incentivo di precoci curiosità e turbamenti, e quasi un incubo di dolcezza e di costrizioni".

Le donne lo soffocavano d'affetto, d'attenzioni, ma anche di ansie, di divieti, d'attese e di frustrazioni.

In questo vero e proprio gineceo, con la madre, cinque sorelle e una serie infinita di cugine e zie, si snoda la breve stagione dell'infanzia di Giacomo, che segnerà il proprio destino, insieme al pianoforte che suonava (non bene) fin dai 14 anni nelle chiese e nei locali pubblici di villeggiature, per comprarsi le sigarette (già a 15 anni fumava in modo accanito) e, dicevano le voci, andare nelle case di tolleranza.

E poi il mare di Viareggio, o le brume di Torre del Lago, gli scorci di palude, i deserti autunnali coi rami secchi che bruciano amari nelle campagne serali, le acacie ubriache di profumi, in primavera, le vie strette e polverose d'estate. Questo era Giacomo Puccini.



LA STORIA DEI PIÙ GRANDI MUSICISTI

VIVA D'ARMISSIMA

NOTIZIE & CURIOSITÀ liberamente tratte dal Web

GIACOMO PUCCINI E LE DONNE

A cura di Augusto Benemeglio

Amava le compagnie scapestrate

Pigro e geniale, nevrotico, strafottente e timido, goliardico e primitivo, amava stare in compagnia e, allo stesso tempo, sentiva il bisogno della solitudine; era legato in modo quasi morboso alle brume del suo lago, amava le scapestrate compagnie maschili, le scorribande tra i falaschi, il rompere della quiete di una natura selvaggia, i colpi di fucile, le imprecazioni e le bestemmie della sua gente e tuttavia non sognava che di fuggirsene al più presto, andare a Milano, là dove si poteva far carriera, dove l'aspettavano la fama e la gloria, la ricchezza e le belle donne. Questo era Giacomo Puccini.

Fumatore fanfarone e bugiardo

Sensibile e cinico, estrovertito e angosciato (all'improvvisa e rumorosa allegria, spesso beccera, faceva seguito la malinconia e l'inquietudine, la cupezza), fumatore accanito e lavoratore fantasioso, ma discontinuo, disposto ad amare e a soffrire con una passione senza pudori, quasi sempre sopra le regole, come i suoi personaggi, ma spudoratamente bugiardo, fanfarone e infedele. Questo era Giacomo Puccini.

Sono un nevrotico degenerato erotomane

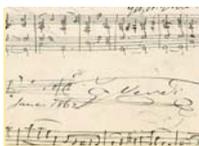
"E' stato - scrive Federico D'Allevi - un grandissimo, immenso musicista, il vero autentico erede di Verdi, interprete e cantore del melò italiano nel mondo, al di fuori dei patriottismi un pò forzati di altri operisti coevi, ma anche un sommo puttaniere, se mai ce ne furono, uno che ogni lasciata è persa, uno che il sesso ce l'aveva stampato in testa e dal sesso fu dominato interamente per tutta la sua esistenza".

Si raccontano aneddoti boccacceschi su di lui, fin da quand'era ragazzo e frequentava già, nonostante avesse solo 15 anni, i bordelli di Lucca.

E poi amori ad ogni latitudine, di ogni età, razza, religione, consumati in treno, negli alberghi, nelle pinete e nei tuguri, sulle spiagge di Viareggio o nella campagna di Forte dei Marmi, nei camerini teatrali.

Vicende talora scabrose di cui si occupò anche la cronaca rosa e nera, come ad esempio la sua relazione con Corinna, una ragazza torinese di 21 anni ("Sono - dirà di se stesso, con spietata sincerità - nevrotico, isterico, linfatico, degenerato, malfattoide, erotico,





Approfondimenti sul nostro repertorio LE GRANDI OPERE MUSICALI

Ricerche storico e artistiche sui brani cantati

ERNANI

Liberamente tratto dal Web

Opera in QUATTRO atti di **Giuseppe Verdi**
su libretto di **Francesco Maria Piave**.

Dal dramma di **Victor Hugo "Hernani"**

Prima rappresentazione al

Teatro La Fenice di Venezia, il 9 marzo 1844

Poiché il dramma dell'*Ernani* mette in scena una congiura contro il re, c'era l'incognita della censura, che presumibilmente avrebbe trovato qualcosa da ridire (proprio per problemi di censura *Romani* e *Bellini*, tredici anni prima, avevano abbandonato lo stesso soggetto).

Verdi, tuttavia, convinse ugualmente il poeta ad accettare l'incarico di stendere il libretto.

Questi era uno sconosciuto versificatore locale, procurato dalla presidenza della Fenice, di nome *Francesco Maria Piave*.

Fu subito chiara la natura della collaborazione: una sorta di dattatura del musicista, tale da ridurre il poeta a un mero facitore di versi. Nell'elaborazione del libretto *Verdi* intervenne di frequente e su questioni importanti, che andavano dall'orditura drammatica alla distribuzione dei ruoli.

Insistette, ad esempio, perché la parte di *Ernani* non fosse affidata a un contralto in abiti maschili, come avrebbe voluto il progetto originario approvato dal teatro, bensì a un tenore.

Insistette anche (nonostante le resistenze di *Piave* e della prima donna) per terminare l'opera

con un terzetto, nel quale l'azione proseguisse sino alla fine, anziché col tradizionale rondò della protagonista femminile.

I principali interpreti della prima rappresentazione furono *Carlo Guasco (Ernani)*, *Antonio Superchi (Don Carlo)*, *Antonio Selva (Silva)*,

Sofia Loewe (Elvira).

I cantanti giunsero affaticati alla prima serata, tanto che l'opera fu tiepidamente accolta; ma alle repliche il successo andò in breve tempo crescendo. L'opera divenne subito popolarissima e fu rappresentata (a volte sotto altri titoli, come *Il proscritto*, *Elvira d'Aragona*, *Il corsaro di Venezia*) innumerevoli volte in tutti i teatri italiani.

Ernani costituisce anche il primo successo internazionale di *Verdi*.



Informazioni liberamente tratte dal Web

PICCOLA TECNICA DEL CANTO

Curiosità e consigli per la nobile arte

CONSIGLI DI IGIENE VOCALE E TECNICHE DI RISCALDAMENTO

di **Franco Fussi e Tiziana Fuschini**

Tratto dal sito "La Voce Artistica"

www.voceartistica.it

Le tecniche di riscaldamento

(3^a parte)- Una prova sperimentale della reale efficacia del riscaldamento vocale nell'ottimizzare la *performance* canora, è stata fornita dalla comparazione degli effetti degli esercizi di riscaldamento a breve termine rispetto a condizioni di riposo. Continuiamo a descrivere le più comuni e opportune tecniche di riscaldamento vocale.

13. Glissati tra due ottave di estensione, su vocali anteriori come la *i* e la *u*, inizialmente solo discendenti, poi anche ascendenti, prima con netta transizione tra voce di petto e *falsetto*, poi uniformando i registri con una emissione definita *mista*, allenano le variazioni tensionali delle corde vocali, indirizzate al principio allo stiramento del legamento vocale poi a tutto il muscolo.

Tale procedura provvede al separato esercizio nell'attività dei due tensori delle corde, facendone saggiare il prodotto vocale della loro funzione prima separatamente (*voce piena* e *falsetto*), nell'ambito tonale loro più fisiologico, e infine attuan-

do la loro unione nell'emissione *mista*. Si evitano così difficoltà di realizzo di note di passaggio di registro.

La manovra tende anche a polarizzare la prima formante sulla frequenza fondamentale aumentando l'udibilità vocale a favore di quello che si definirebbe la *punta* del suono.

14. Esercizi a lingua protrusa in scale e sequenze vocaliche alternate *a-i*, sono utili per creare coscienza nell'indipendenza tra le strutture fonatorie e quelle articolatorie, rilassare lingua e mandibola, concentrarsi nel mantenere una posizione laringea verti-

cale stabile durante l'articolazione.

Così anche tutti i vocalizzi che utilizzano sillabe inizianti per consonanti, specie *l*, *v*, *m*, *n*, cari a molti maestri di canto, allenano e facilitano l'abitudine a mantenere il suono *in posizione* indipendentemente dalla consonante che precede o segue.

15. I filati, o *messe di voce*, effettuati con cavità buccale non troppo aperta e con vocali prima anteriori e poi posteriori, pongono con calcolata gradualità in vibrazione la massa delle corde vocali. Aiutano il cantante a bilanciare la tensione del muscolo con quella del legamento vocale, fanno esercitare la regolazione del crescendo e del decrescendo nel corso dell'emissione, ove i volumi polmonari sono ovviamente via via decrescenti. Fanno infine lavorare tutti i muscoli intrinseci della laringe in rapporto coordinato con i mutamenti della pressione respiratoria durante l'emissione vocale.

16. Gli *staccati in arpeggio* realizzano la possibilità di iniziare la *performance* con voce *pulita* e *pronta*, stabilendo un modo *dominante* (registro pieno) di vibrazione delle corde vocali, a voce piena, e allenano i muscoli abduttori e adduttori, cioè quelli che determinano l'apertura delle corde (posizione respiratoria) e quelli che ne determinano la chiusura per l'atto fonatorio, simultaneamente ai muscoli tensori durante i cambi di altezza tonale. -*Continua*.





La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

QUANDO LA MUSICA DIVENTA TERAPIA

di Francesca Rubbettino, da www.neuroscienze.net

Le stesse problematiche si ripropongono in *musicoterapia*, dove il contatto con l'inconscio del paziente è notevolmente potenziato dal ricorso alla comunicazione non verbale.

Bisogna domandarsi se è sufficiente per il musicoterapeuta la conoscenza del proprio mondo interno, dei propri meccanismi *controtransferali*, della propria identità musicale (o ISO) per garantire oggettività alla trascrizione del materiale prodotto nel corso delle sedute.



Nell'Assemblea Generale del 26 febbraio una grande scelta per i giovani IL NOSTRO BENVENUTO AI GIOVANI CANTANTI

Quando nacque nel 2003, per tutto il primo anno di vita, il nostro *Coro* contava oltre cento cantanti effettivi e presenti in tutte le occasioni.

Forse un po' troppi e ma ottimi per vivere quel clima *pionieristico* che caratterizzò i nostri primi passi sotto la guida appassionata di *Don Salvatore Lazzara*.

In particolare, era molto numerosa la sezione giovanile, costituita da oltre trenta ragazzi che animavano anche goliardicamente le nostre riunioni.

Nel tempo la componente giovanile è andata gradatamente diminuendo, sia perché tanti di quei ragazzi e

ragazze ora, seppur ancora giovani, hanno quindici anni in più, ma anche perché molti di loro erano militari in servizio che hanno seguito il loro destino professionale raggiungendo altre sedi.

Qualcuno si è anche sposato e messo su famiglia con i connessi impegni che ne derivano, non sempre conciliabili con la disponibilità, per quanto minima, richiesta dalle attività corali.

Ci siamo spesso interrogati sul futuro del nostro organico favorendo, come in effetti è stato negli ultimi anni, l'ingresso di voci sempre più giovani.

Giuffrida (2002) ci fa notare che quando descriviamo ciò che pensiamo sia accaduto in analisi stiamo già compiendo delle importanti trasformazioni.

Il rischio sempre presente è quello di trasformare la trascrizione in "uno sforzo grossolano per vincere e difendersi da questo sentimento di impotenza conoscitiva di cui ogni analista deve fare il lutto, rispetto al sentirsi espropriato della sua stessa esperienza e della ineffabilità che accompagna inevitabilmente ogni trasformazione".

È molto difficile riportare *scientificamente* quanto accade nel corso delle sedute, un po' per la complessità e varietà degli eventi che si articolano su più livelli comunicativi (verbali, non verbali, corporei, sonoro-musicali), un po' per la presenza sostanziale e irrinunciabile dei soggetti coinvolti.

Ogni modello operativo è sempre influenzato da tratti personologici, da stili riparativi e terapeutici, dallo svolgersi stesso della relazione *paziente-musicoterapeuta*.

Relazione che acquista significato nel qui e ora della terapia e che non può prescindere da essa.

Ci domandiamo allora quanto sia possibile per un soggetto esterno al processo (penso ad esempio agli osservatori esterni o alle figure addette nell'ambito dei protocolli di ricerca alla analisi dei materiali registrati) percepire i sottili scambi emotivi che danno forma e sostanza alla terapia.

Si verifica nelle loro rilevazioni una rielaborazione asettica degli eventi trascurando completamente quella che è a mio avviso la specificità del fatto *musicoterapico*, che si colloca al confine tra reale ed irreal, tra conoscibile e inconoscibile e cioè l'incontro tra due anime.

"L'inconscio non si lascia registrare se non dall'unico strumento in grado di coglierlo, almeno parzialmente, e cioè da un inconscio-altro".

Oggi che i *Coristi* sostengono le attività del *Coro* con una quota annua, il *Comitato* ha pensato di favorire l'adesione dei ragazzi che ancora non percepiscono reddito ammettendoli senza oneri a loro carico, invitando particolarmente gli studenti che coltivano la passione per il canto.

Analogamente costituirà un incentivo a provare la gioia del cantare insieme per amici e parenti dei nostri coristi, magari intimoriti dal dover assumere sin dall'inizio un impegno anche economicamente oneroso. Svilupperemo l'iniziativa con la prossima *campagna propagandistica* nel corso dell'estate.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' *A.Gi.Mus.*
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



ROMA, 5 maggio 2004 - Il Coro con Don Salvatore a Santa Caterina in Magnanapoli.